

PROGETTO NOR ARAX



*Così il poeta russo Osip Mandel'stam ha definito l'Armenia.
Un'espressione concisa, fulminante per definire il destino di un popolo,
così pesantemente segnato dal dolore,
dalla separazione, dalla negazione*

“LA VOCE DELLE PIETRE URLANTI”

Lo spettacolo sarà preceduto dalla proiezione del documentario di Paolo Chiodarelli: **“Le pietre sacre d'armenia”**.

Una attenta esplorazione della architettura sacra armena, che ci introdurrà, con immagini di grande bellezza e interventi di storici ed esperti, alla conoscenza delle più profonde radici di questa antica civiltà.

Nor Arax è il nome di un piccolo villaggio - di cui oggi si sono quasi perdute le tracce - sorto nel territorio di Bari nel 1926, che ospitò e accolse centinaia di famiglie armene sopravvissute al genocidio del 1915.

A questo luogo di autentica fratellanza e incontro culturale ed umano, ci siamo ispirati per dare un nome ad un progetto che, dal 2008, propone concerti e spettacoli, spaziando dal quartetto d'archi agli strumenti tradizionali, aperto alla collaborazione di artisti di ogni disciplina. Questa non è da considerare una

riproposta museale di una cultura antica e lontana ma una rivitalizzazione nel segno dell'incontro e dello scambio, della reciproca ispirazione attraverso linguaggi ed esperienze artistiche, legate a quell'incontro fra oriente ed occidente spesso vagheggiato e che, proprio nella lontana Armenia, forse, fu per la prima volta sognato.

C'è un enigma, un nodo irrisolto anche da un punto di vista storico, nella realtà di un paese che sembra così lontano ed inafferrabile, una nazione che è quasi solamente sognata e che pure tiene stretta a sé la sua storia, la sua identità, scritta nel più antico alfabeto usato nel mondo cristiano. Parole e suoni che echeggiano un oriente molto più antico e che riverbereranno poi nel mondo bizantino e in tutto il medioevo occidentale.

Per questo motivo vogliamo riproporre, insieme ad altri, un autore come Komitas che iniziò nei primi anni del novecento un imponente lavoro etnomusicologico di raccolta e trascrizione del vastissimo repertorio popolare e liturgico della musica armena, un autore che volle sprofondare nel silenzio, nel quale consumò gli ultimi anni della sua vita dopo essere sopravvissuto fortunatamente alla tragedia del genocidio del 1915. Così pure le ricerche di Gurdjieff-De Hartmann sulle tradizioni orali dell'intera area geografica. E così anche vogliamo riproporre la grande poesia di Daniel Varujan, definito da alcuni come il Garcia Lorca della poesia armena, lui sì, trucidato negli anni del Metz Yeghern (il grande male) e la stessa passione della voce di Charents, il Majakovskij d'Armenia, l'esponente di spicco del futurismo armeno, ucciso forse più che dal gulag, dalla grande disillusione dell'epoca staliniana.

Osip Mandel'stam, che armeno non era, negli anni successivi alla rivoluzione sovietica vedeva nell'Armenia una sorta di terra delle origini, di primordiale vulcano lavico dell'esperienza spirituale. La “terra delle pietre urlanti”, le croci/pietra che, come arcaici menhir, si stagliano sull'altipiano armeno a indicare un inamovibile, roccioso legame fra la terra e Dio.

Il nostro spettacolo vuole essere un piccolo omaggio a tutte queste presenze ed offrire una suggestione attraverso la voce del duduk di Aram Ipekdjian che si intreccia a quella di testi letterari proposti da Stefano Zanolì, per sorvolare questa antica cultura. Le armonie della viola di Maurizio Redegoso Kharitian, i ritmi, le danze, evocati dalle percussioni di Cristian Lizzer saranno la cornice di questo racconto, di questo breve viaggio fra parole e musica sul vasto altipiano dominato dalla maestosa visione del monte Ararat.

INTERPRETI DELLO SPETTACOLO

Stefano Zanolì formatosi alla Scuola d'Arte Drammatica - Piccolo Teatro di Milano, si è dedicato prevalentemente all'attività teatrale come attore, regista, autore di prosa ma la sua ricerca, da sempre, ha spaziato in diversi ambiti, dal video alle arti visive, dalla scrittura alla musica. Nello specifico, come compositore ed interprete, dai primi anni '80, ha sviluppato una ricerca che, partendo dalla sperimentazione elettronica con gli studi di musica elettronica presso il Conservatorio di Milano con Angelo Paccagnini, passando per le esperienze della poesia sonora e delle suggestioni jazz della poesia beat americana, si è concentrata sul gesto vocale nel linguaggio poetico.

L'incontro con la musica e la poesia armena si colloca, dunque, in un percorso di ricerca fra letteratura e musica, che si apre alla conoscenza di una millenaria cultura, ancora tutta da riscoprire.

Maurizio Redegoso Kharitian violista. Dopo gli studi musicali in Italia dove consegue i diplomi in violino e viola, si perfeziona al CNR-PARIS sotto la guida dei membri del Quatuor Ysaye.

Fondatore del disciolto Quartetto Honegger, con il quale ha vinto premi internazionali, svolto attività concertistica internazionale e registrato per Radio France. Collabora con varie orchestre anche come prima viola e gruppi da camera nazionali ed internazionali, con innumerevoli partecipazioni a prestigiose stagioni e festivals. Ha partecipato a prime esecuzioni assolute in Italia ed all'estero. Ha effettuato numerose registrazioni per diverse etichette discografiche. È docente e membro di giuria di viola e musica da camera in Corsi ed Istituzioni italiane ed Internazionali.

È ideatore, con l'attore Stefano Zanolì, di "Progetto Nor Arax", laboratorio artistico permanente che dal 2008 si dedica alla ricerca e alla valorizzazione del patrimonio culturale armeno. Sono stati prodotti oltre 50 eventi di diverso genere fra Italia e Francia: concerti, spettacoli, seminari, conferenze, video.

Ha trascritto numerosi brani per quartetto d'archi di: A.Khatchaturian, A.Babadjanian, K.Avedissian, G.I.Gurdjieff e Komitas Vardapet, padre della moderna musica armena a cui è stato dedicato un cd pubblicato nel 2015 nel 80° anniversario della morte.

Aram Ipekdjian si è diplomato in clarinetto al Conservatorio "Komitas" di Yerevan (Armenia), dove ha anche potuto seguire i corsi di duduk. Attualmente vive a Padova. Dal 2007 partecipa ai Seminari di Duduk del M° Gevorg Dabaghyan, organizzati a Venezia dal Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena e

dalla Fondazione Giorgio Cini. Ha eseguito pezzi per duduk solo, in giro per l'Italia (Narni, Rotary Club di Trento, Amalfi, Padova, Venezia e San Lazzaro in Laguna, Agrigento, Duomo di Modena, Conservatorio di Bologna, Liceo Musicale Montanari di Verona, Trieste, Abbazia di S. Zeno a Verona, Como, Milano) e all'estero (Istanbul; Lugano; Lisbona). Ha realizzato l'accompagnamento musicale in quattro spettacoli teatrali: «Mia Nayri Luminosa», rappresentato a Venezia e a Padova nel 2014, «Armenia. Memorie di una civiltà», rappresentato a Padova e a Cosenza nel 2013, «Non colpevole», rappresentato a Padova nel 2015, e «Nelle plaghe d'Oriente sia pace sulla terra», messo in scena al teatro Toniolo di Mestre (Venezia) nel 2015. Ha collaborato con vari musicisti, tra cui Maurizio Redegoso, Irma Toudjian, Massimo Nalbandian e Giuseppe Dal Bianco. Recentemente, ha accompagnato la celebrazione della Messa dedicata ai martiri del Genocidio armeno e alla proclamazione a dottore della Chiesa di S.Gregorio di Narek, celebrata in S. Pietro in Vaticano da S.S. Papa Francesco, il 12 aprile 2015. Dal 2008 collabora in qualità di docente di Musica Tradizionale Armena e di Duduk al Corso Intensivo Estivo di Lingua e Cultura Armena dell'Associazione Padus-Araxes e dell'Università Ca' Foscari – Venezia.

Cristian Lizzer percussionista dal 2005 (tamburello, darbuka, doholla, req, bendir, tar, cajon). Allievo del percussionista Giuseppe Leone, con il quale studia le tecniche italiane tradizionali su tamburello e tammorra e perfeziona le moderne tecniche esecutive sul tamburello. Dal 2007 al 2009 studia mridangam e kanjira con il maestro indiano Prakash Bangalore. Dal 2008 è allievo del maestro di percussioni arabe egiziane Tarek Awad Alla (darbuka, doholla, dof, req). Ha studiato con Raquy Danziger (turkish split hand technique), Arash Yari (tar iraniano), Giorgio Rizzo (darbuka), Berkant Çakici (req), Paolo Cimmino (tamburello), Simone Campa (tamburello e tammorra), Ugo Maiorano (tammorra), Giancarlo Paglialonga (tamburello). Dal 2016 studia Tabla Indiana con Federico Sanesi presso il dipartimento di Tradizioni Musicali Extraeuropee ad indirizzo indologico del Conservatorio "Arrigo Pedrollo" di Vicenza. Ha collaborato, collabora e si esibisce inoltre con Tarek Awad Alla, ensemble Zuhur, Aziza Abdul Ridha, Marilisa Nadima Debernardi, Raquy Danziger, Arteddeca, Paranza del Geco, Taluna, Aperitivo a Sud, Serena Artom, duo Dans Le Vent, Max R.F., Ras el Hanut, Vincenzo Valenti e compagnia Art.ò, Maki, Franco Montanaro e collettivo musicale Incontrada, FramMenti Salentine. Dal 2009 al 2012 ha suonato con il Gruppo Mandolinistico Torinese diretto dal Maestro Salvatore Mameli. Assieme ad Angelo Palma e Pierpaolo Berta ha partecipato alle musiche dello spettacolo "Sud", scritto e

diretto da Vincenzo Valenti, compagnia teatrale "Art.ò". Laureato nel 2004 in Ingegneria Aerospaziale presso il Politecnico di Torino, lavora come impiegato in una azienda torinese del settore aeronautico.

COMPOSITORI

Aram Khachaturian (1903-1976) nato in una famiglia armena molto umile, non mostrò durante l'infanzia un grande interesse per la musica ed iniziando gli studi musicali solo a 19 anni. Khachaturian fu il primo compositore ad integrare la musica moderna ed il balletto classico, nella convinzione che il pubblico dovesse sentire le stesse emozioni e sensazioni che i ballerini cercavano di trasmettere. E' considerato un grande compositore, conosciuto a livello internazionale per il suo Concerto per piano e orchestra composto durante la prima fase della sua carriera, epoca durante la quale compose molte opere che lo resero celebre. Il suo temperamento, così come il suo talento musicale, permeano le sue opere come il balletto Spartacus, il Poema a Stalin e il balletto Gayaneh, che include la famosa Danza delle Spade (utilizzata da Billy Wilder nel suo film "Uno, Dos, Tre!"). In riconoscimento al talento del compositore, l'UNESCO ha dichiarato il 2002 "Anno di Khachaturian" in occasione del centesimo anniversario della sua nascita. Il balletto Gayaneh fu creato nel 1939 su richiesta del Teatro dell'opera e Balletto di San Pietroburgo. Fu rappresentato in numerosi teatri arrivando al Bolshoy nel 1952.

Sghomon Sghomonian, universalmente noto come **Komitas Vardapet** (1869-1935) nasce nell'Armenia turca e muore a Parigi.

E' considerato il fondatore della musica classica armena. Tutta la sua arte si basa sul folklore armeno che lui stesso ricercava e arrangiava personalmente. Nei suoi arrangiamenti di opere popolari cantate e corali, Komitas riusciva in maniera unica a sposare le peculiarità della tradizione nazionale con la tecnica compositiva europea, gettando in questo modo le fondamenta per il futuro sviluppo dell'arte compositiva armena. Nel 1893 fu nominato direttore del coro della cattedrale di Echmiadzin (Armenia). L'anno seguente gli viene conferito, come riconoscimento, l'appellativo di Komitas, in memoria del poeta e musicista patriarca della Chiesa Armena del VII secolo. Dal 1896 al 1899 studiò composizione presso il conservatorio di Berlino. Nel 1910 formò a Costantinopoli un coro di 400 persone con il nome di "Gusan". La brillante carriera artistica di Komitas si interruppe bruscamente nel 1915 a causa del genocidio armeno per mano dell'impero

Ottomano, che lo portò all'orlo della follia costringendolo a passare gli ultimi 20 anni della sua vita presso l'ospedale psichiatrico di Parigi, dove morì. I suoi resti riposano ora nel Pantheon di Yerevan.

Georges Ivanovic Gurdjieff (1877- 1949) d'ascendenza greco/armena é nato ad Alexandropol (attuale Gyumry), ai confini dell'Armenia e della Turchia, in una regione del Caucaso in cui nel corso dei secoli si sono fiancheggiati numerosi gruppi etnici molto diversi. Fin dalla giovane età si impegnò con un gruppo di compagni (I Cercatori della Verità) alla ricerca di una conoscenza perenne che aveva lo scopo di recuperare le diverse tradizioni dell'Oriente. Dopo una serie di viaggi avventurosi dalla Grecia al Tibet, fu quindi il primo in Occidente a parlare della Quarta Via -un metodo eminentemente pratico per la conoscenza e lo sviluppo dell'essere umano, attraverso un lavoro integrato sui suoi tre centri (fisico, emozionale ed intellettuale). La musica, come altre forme artistiche quali il teatro e la danza, veniva utilizzata da un gruppo di iniziati per trasmettere la conoscenza attraverso messaggi sonori. Quando si trattava di mettere su carta da musica delle composizioni, ricorreva all'aiuto di un suo discepolo, il pianista e compositore russo Thomas De Hartmann, che lo aiutò nella composizione dei brani che dovevano accompagnare l'esecuzione dei Movimenti, ma anche di pezzi di "musica sacra" per il semplice ascolto o meditazione. Dopo la morte di Gurdjieff, avvenuta a Nanterre nel 1949, De Hartmann, su invito della principale discepola del maestro armeno Jeanne De Salzmann, ha scritto un'altra serie di pezzi per l'accompagnamento di danze sacre.

SCRITTORI

Ryszard Kapuscinski. Nato a Pinsk in Bielorussia, dopo gli studi a Varsavia lavorò fino al 1981 come corrispondente estero dell'agenzia di stampa polacca Pap inviando corrispondenze da vari paesi dell'Africa, dall'Iran, dall'URSS. Nel 2003 ha vinto il Premio Principe delle Asturie per la categoria Comunicazione ed umanità. Nel 2006 ha ricevuto una laurea honoris causa in traduzione e mediazione culturale presso l'Università di Udine e, nell'ottobre dello stesso anno, ha trascorso tre giornate in Italia, ospite del Centro per la Pace del Comune di Bolzano; è stata la sua ultima uscita pubblica. È morto il 23 gennaio 2007 a Varsavia. Ha pubblicato la sua opinione sul mestiere di giornalista nel 2000, nel libro scritto in lingua italiana: *Il cinico non è adatto a questo mestiere: conversazioni sul buon giornalismo*. Nel 2003 è tornato sul tema nel suo libro *Autoportret reportera* (Autoritratto di un reporter).

Daniel Varujan Nato a Perknik, un piccolo villaggio nei pressi di Sebaste in Anatolia. Il suo vero nome era Daniel Tchboukkarian (Դանիել Չպուքքարեան). Nel 1896 si reca con la madre a Costantinopoli alla ricerca del padre, arruolato nell'esercito turco e imprigionato dal regime del "Sultano Rosso" Abdul Hamid. Tra il 1896 e il 1898 studiò nel collegio mechtarista a Costantinopoli e poi nella scuola media di Kadikoy. I padri lo inviarono a Venezia presso il collegio Moorat-Raphael, dove pubblicò la sua prima raccolta di poesie "Fremiti" (1906), tra il 1906 e il 1909 studiò presso l'Università di Gand dove passò un periodo di crisi esistenziale. Ritornato in Turchia, si sposa e la sua fama di poeta cresce dopo la pubblicazione del "Il cuore della stirpe" (1909) e "Canti Paganì" (1913); nel 1912 si trasferisce a Costantinopoli dove lavora come direttore di una scuola. Nascono due bambini; il terzo nasce proprio nel 1915 in questi anni Varujan si accosta al cristianesimo e inizia a scrivere "Il canto del pane" (rimasto incompiuto). Fra la notte del 23 e 24 aprile 1915 l'élite armena di Costantinopoli fu arrestata e deportata nel deserto; molti di loro vennero prelevati dalle loro case; Varujan verrà ucciso a colpi di pugnale il 28 agosto 1915 ; muore a 31 anni; prima dell'arresto aveva in mente di proseguire "Il canto del pane" e scrivere "Il canto del vino". Quando fu ucciso aveva in tasca *Il canto del pane*; questo testo fu creduto perduto per molti anni; ma alcuni amici superstiti, dopo la fine della prima guerra mondiale, cercarono di recuperarlo, affidandone la ricerca ad un agente segreto, Arshavir Esayan, che lo ritrovò fra i beni sequestrati agli armeni. Pubblicato postumo a Costantinopoli, nel 1921, il canto del pane divenne il simbolo della vita del popolo.

Osip Mandel'stam nacque a Varsavia (all'epoca parte dell'Impero russo) da una benestante famiglia ebraica, Nel 1900 Mandel'stam si iscrisse alla prestigiosa

scuola Teniševskij, sul cui annuario, nel 1907, apparve la sua prima poesia. Compì diversi viaggi in Italia. Nel 1908 decise di entrare alla Sorbona di Parigi per studiare letteratura e filosofia, ma già l'anno seguente si trasferì all'Università di Heidelberg per poi passare, nel 1911, a quella di San Pietroburgo. Nel 1911 in Finlandia si convertì al Cristianesimo metodista, per convinzione spirituale e per opportunità pratica poiché, in questo modo avrebbe potuto iscriversi all'università il cui accesso era impedito agli ebrei. Aderì alla "Gilda dei poeti", fondata da Nikolaj Gumilev e da Sergej Gorodeckij e nel 1919 pubblicò la sua prima raccolta di poesie "La pietra".

Nel 1922 pubblicava la sua seconda raccolta, *Tristia*. In seguito, e per diversi anni, trascurò la poesia per dedicarsi principalmente a saggistica, critica letteraria, memorie (*Il rumore del tempo* e *Fedosia*, entrambe del 1925, e brevi testi in prosa (*Il francobollo egiziano*). Per mantenersi, eseguì numerose traduzioni e collaborò con un giornale. Nel 1930 pubblica "Viaggio in Armenia", opera duramente criticata dalla Pravda. Muore a Vladivostok il 27 dicembre 1938.

Yeghishe Charents (Kars 13 marzo 1897-Yerevan 27 novembre 1937) è stato un poeta, scrittore, patriota ed attivista politico armeno. Figura di primo piano del XX secolo, anche al di là dell'ambito nazionale armeno, la sua opera multiforme fu dedicata alle sue esperienze di combattente volontario durante gli anni del genocidio armeno, alla rivoluzione socialista, alla storia e ai miti della tradizione armena. Comunista della primissima ora, Charents aderì al partito bolscevico, ma con l'instaurarsi del terrore staliniano negli anni trenta si allontanò progressivamente dalle posizioni staliniste. Fu infine incarcerato ed assassinato durante le Grandi Purghe volute da Stalin, all'età di soli 40anni.

Zareh Yaldcyan soprannominato Zahrad (Costantinopoli 10 maggio 1924 – Istanbul 20 febbraio 2007) E' stato un poeta armeno. Crebbe con la nonna materna dopo la perdita del padre a tre anni. Si diplomò ad una scuola mechtarista cui seguirono studi di medicina sino al terzo anno. Si sposò nel 1963